

INFORMAZIONI UTILI

Il percorso del Trekking Roccastrada si snoda nell'immediato entroterra della Maremma grossetana, sull'arco dei colli che coronavano l'antico lago Prile, spingendosi fino nella Val di Farma a cavallo tra le Province di Grosseto e Siena.

La primavera e l'autunno sono le stagioni ottimali per assaporare totalmente la bellezza della zona: assicurano lunghi periodi di bel tempo stabile e una grande varietà di colori: i contrasti dei verdi, quelli senza fine delle fioriture di primavera, i gialli, i marroni, i rossi dell'autunno.

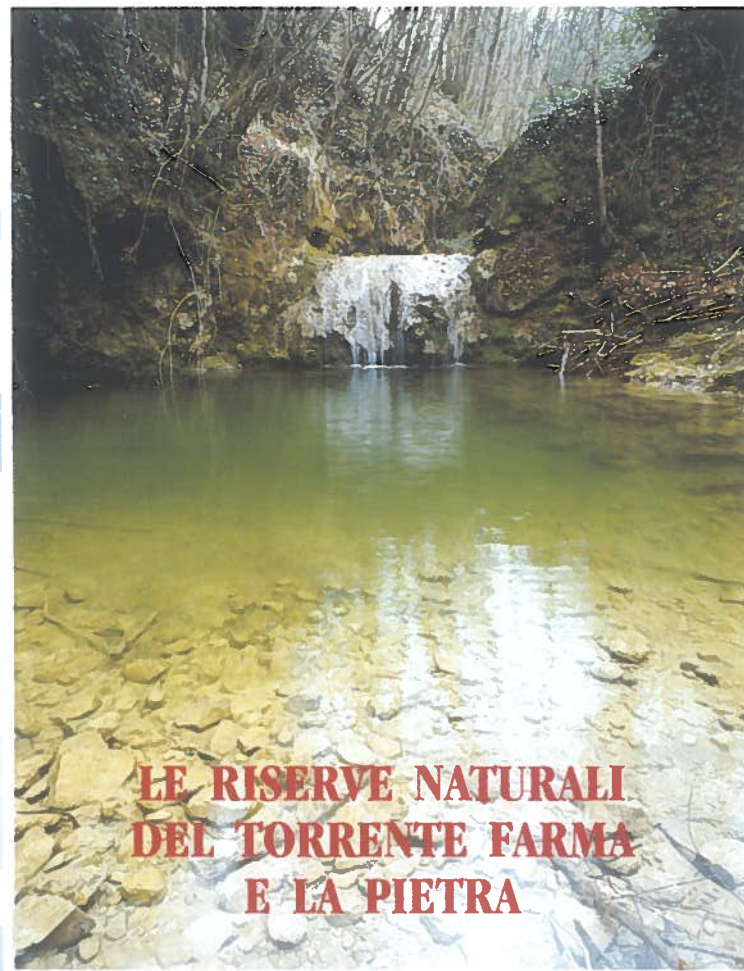
Dal punto di vista tecnico non ci sono difficoltà particolari, tuttavia va prestata attenzione ad alcuni aspetti: le condizioni atmosferiche possono portare bufere impreviste, nebbia, abbassamenti di temperatura, che uniti alla scarsità di ore di luce possono mettere in difficoltà; l'attraversamento di fossi e torrenti immediatamente dopo piogge prolungate può risultare disagiata e pericoloso: le tappe in cui fare più attenzione sono il Belagaio-Torniella (in località "Ferreria") e Torniella-Sassoforte (in località "La Pietra"), perché non esistono al momento alternative al guado del torrente Farma.

Il Trekking Roccastrada, oltre che al turismo individuale e sociale, si rivolge in maniera particolare al mondo della scuola. È un ottimo strumento didattico e invita all'indagine dell'ambiente. Gli itinerari risultano di interesse storico e naturalistico. I boschi, i torrenti, gli stagni, sono vere e proprie enciclopedie di scienze naturali. Cultura sport e ricreazione possono viveri contemporaneamente. Escursioni di più giorni quindi, meglio se accompagnati da una guida, permettono agli studenti, sia di affrontare in modo scientifico lo studio di alcuni aspetti del territorio, sia di dare sfogo allo spirito di avventura attraverso le loro sensazioni ed emozioni. La segnaletica che indica il percorso è di due tipi: 1) strisce bianco-rosse generalmente su sassi o alberi, ma anche su paletti di legno; 2) tabelle con frecce direzionali, relative località di arrivo e tempo di percorrenza necessario a raggiungerle, nei pochi punti di incrocio del sentiero segnato.

Se i segnali sono su ambo i lati della strada, ad un metro e cinquanta circa dall'incrocio, vuol dire che dobbiamo andare avanti sulla strada che a sua volta ha i segnali su ambo i lati.

All'inizio di ogni itinerario c'è un cartello esplicativo con la rappresentazione schematica del territorio comunale con i percorsi di Trekking.

TREKKING ROCCASTRADA



LE RISERVE NATURALI DEL TORRENTE FARMA E LA PIETRA



Consorzio Qualità Maremma,
realizzazione finanziata dall'I.C. Leader II

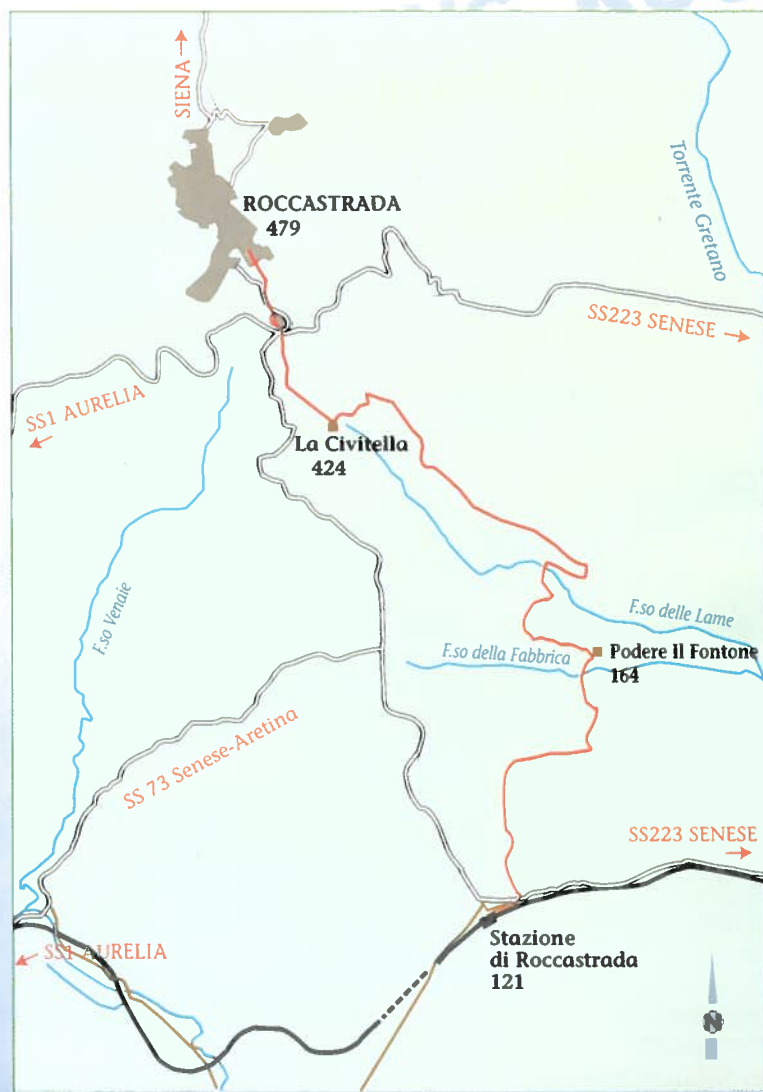


Comune
di Roccastrada



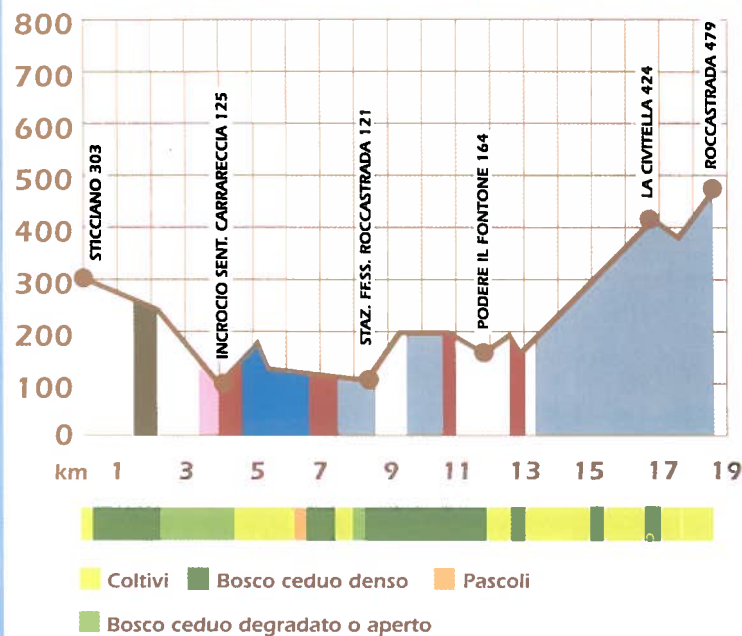
●●●● Percorsi

a Civitella Marittima e Pari, fu una delle sedi comitali della contea Ardenghesca ed è menzionato nella descrizione del confine occidentale e settentrionale del territorio grossetano nell'atto di possesso del podestà e sindaco della Repubblica senese: "A GESSIS DE SAS-SOFORTE USQUE A FORNOLI ET A CIVITELLA USQUE A SAXUM....."Arriviamo poco dopo sulla strada asfaltata in corrispondenza della località il Terzo e di lì a Roccastrada.



STICCIANO-ROCCASTRADA

- Argille più o meno sabbiose (con lenti di ciottoli, banchi di conglomerati e marne sabbiose)
- Marne ed argille grigio-azzurre (con lenti sabbiose contenenti macrofauna e microfauna del Pliocene inferiore)
- Verrucano
- Calcare cavernoso
- Detriti
- Sedimenti alluvionali fluviali attuali e recenti, ciottolosi, sabbiosi, argillosi
- Conglomerati sciolti o debolmente cementati (ciottoli del Verrucano)



PERCORSO: km 18,8
DURATA: 7h 25' circa



Consorzio Qualità Maremma, realizzazione finanziata dall'I.C. Leader II

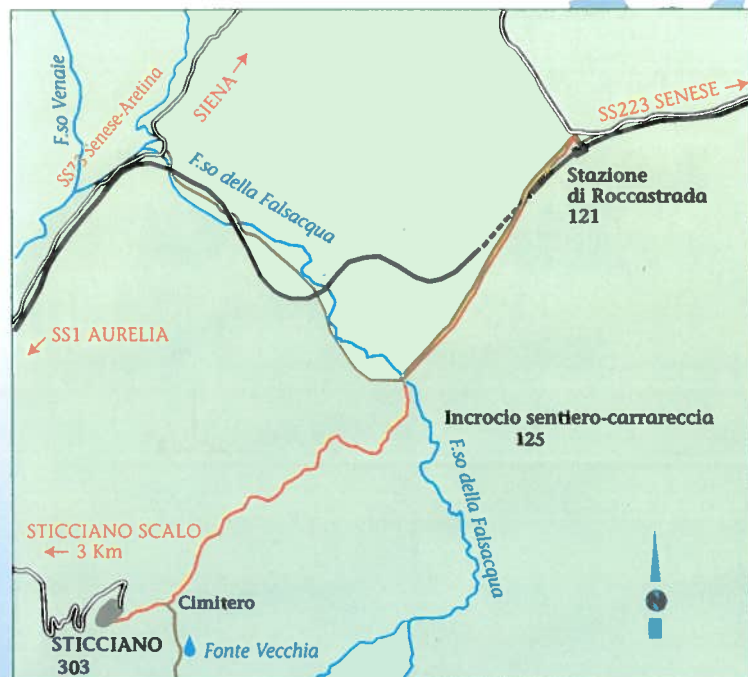





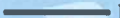
Comune di Roccastrada

i frutti dell' **albatro**

TREKKING ROCCA 1° ITINERARIO

DIFFICOLTÀ: Impegnativo solo nel tratto precedente la Civitella. È preferibile percorrerlo in ore o stagioni fresche. Non c'è possibilità di rifornirsi d'acqua lungo il percorso



- | | | | |
|--|---------------------------------|---|---------------|
|  | PERCORSO |  | CORSI D'ACQUA |
|  | STRADA PRINCIPALE |  | FERROVIA |
|  | STRADA SECONDARIA NON ASFALTATA | | |

Lasciato Sticciano, si attraversa un ambiente caratterizzato da essenze di tipo mediterraneo con molte sughere ed in qualche punto, dove la roccia è affiorante, arbusti di eriche, corbezzolo e cisti, a cui si aggiungono alcuni esemplari di querce caducifoglie come cerro e rovere.

È evidente come in tutta questa zona l'attività legata al bosco è stata ed è tuttora la ceduzione. Questo ha favorito certe piante al posto di altre, sia per la facilità con cui ricacciano dopo il taglio, sia per una selezione operata dall'uomo. La pianta per eccellenza che viene lasciata come matricina, cioè come "pianta

madre", è il leccio poiché fornisce ottima legna da ardere e ghiande per la selvaggina, come il cinghiale o come i colombacci. In generale sono state favorite le piante sempreverdi e così le pendici di M.te Leoni, soprattutto quelle meridionali, sono ricoperte da una tipica macchia mediterranea. Questo tipo di ambiente ci accompagna fino a raggiungere un'area rimboscita a pino marittimo. Poco dopo arriviamo a Pian di Muro, una zona ampiamente coltivata, da cui, percorrendo una strada sterrata, si giunge alla Stazione di Roccastrada. Da qui, l'itinerario incrocia la provinciale e, attraversatala, prosegue su una strada imbrecciata, passando di fianco ad una casa. All'inizio si attraversa un tratto di bosco governato a ceduo, in cui si osserva una compenetrazione tra vari tipi di vegetazione: dapprima mediterranea, con lecci, albatrì, eriche e sughere alle quali si associano più avanti le essenze caducifoglie, soprattutto cerri.

Dopo aver percorso una valletta si sale fino a raggiungere un casale quindi si scende fino all'inizio della zona coltivata, caratterizzata da piccole proprietà, denominate le "Cetine" dove oliveti, vigne e le divisioni a siepe disegnano piacevolmente i fianchi delle colline. In alcuni casi si può ancora vedere il vecchio modo di conduzione, con la "casetta" sotto alcuni alberi, qualche capra, animali da cortile, il pagliaio. Queste terre, facenti parte nel passato di latifondi (nella fattispecie della tenuta dei Patrizi-Chigi Marchesi di Paganico) erano una volta ricoperte da bosco. In seguito furono "dicioccate" ad opera degli abitanti del paese con il permesso della tenuta, quindi furono date prima in affitto e poi acquistate. Proseguendo per una deviazione verso sinistra, da cui si gode una bella vista di Roccastrada, si arriva alla Civitella, una casaforte medioevale che ha conservato molti dei tratti originari; particolarmente bello, all'interno del cortile, un arco ogivale in travertino, che spicca sulle bozze di pietra delle pareti. Continuando per la strada imbrecciata passiamo sotto al poggio riolitico su cui sorgeva il castello di Fornoli che insieme



PUNGITOPPO



riva fino alla strada sterrata del Belagaio la quale si snoda tra due filari di imponenti cerri secolari, conservati grazie all'amore della famiglia Grottanelli, di grande valore naturalistico e perciò protetti.

Arriviamo così al Castello del Belagaio, fondato nel XII secolo e riedificato poi nell' '800. Messo in vendita dal Conte Grottanelli, insieme alla tenuta, è stato acquistato nel 1969 dallo Stato e restaurato.

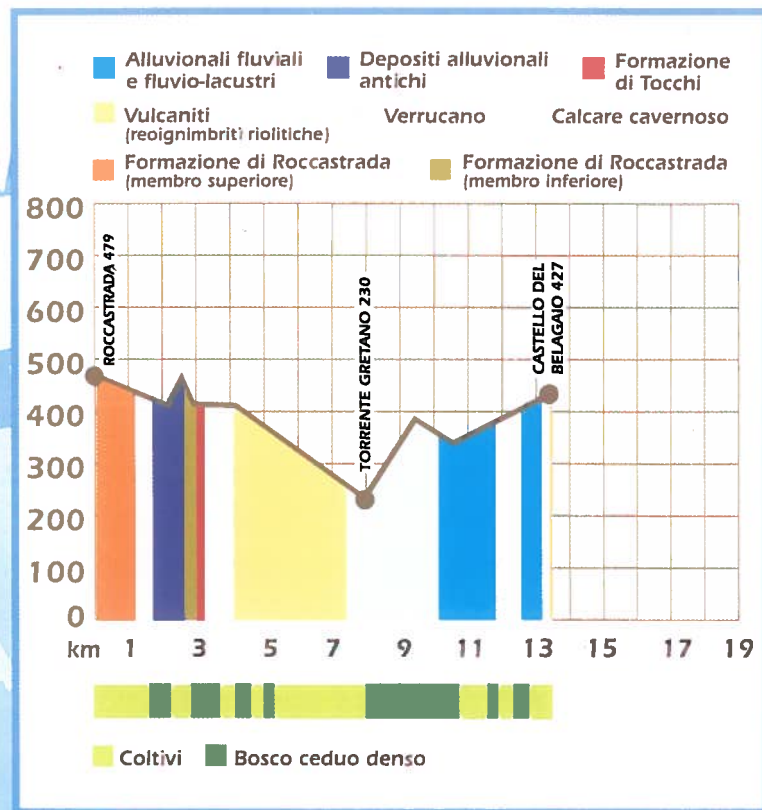
La veduta del castello con i cavalli al pascolo sui prati costituisce un paesaggio molto suggestivo.



CAVALLI MAREMMANI ALLEVATI NELLA TENUTA DEL BELAGAIO. IN ALTO: CASTELLO DEL BELAGAIO

TREKking ROCCA

ROCCASTRADA-CASTELLO DEL BELAGAIO



PERCORSO: km 13,5

DURATA: 4h 55' circa



Consorzio Qualità Maremma, realizzazione finanziata dall'I.C. Leader II

Comune di Roccastrada

2° ITINERARIO



- | | | | |
|--|---------------------------------|--|---------------|
| | PERCORSO | | CORSI D'ACQUA |
| | STRADA PRINCIPALE | | FERROVIA |
| | STRADA SECONDARIA NON ASFALTATA | | |

DIFFICOLTÀ: Impegnativo solo nel tratto che dal torrente Gretano sale sul fianco di Poggio al Sugherone, corre per la quasi totalità su carrerecce in mezzo a coltivi e boschi.

Nella metà verso Roccastrada è preferibile percorrerlo in ore o stagioni fresche.

È possibile rifornirsi di acqua sul percorso.



TORRENTE FARMA

Questo itinerario attraversa la Val di Farma, una delle zone più interessanti dal punto di vista botanico ed ecologico.

Da Roccastrada fino al torrente Gretano, si attraversano zone coltivate alternate a macchia: è un paesaggio molto vario, diviso in piccoli appezzamenti da sempre coltivati dall'uomo, anche grazie all'esistenza di una placca riolitica (lo testimonia la roccia affiorante poco dopo il podere le Pescine), che rende i terreni particolarmente fertili ed umidi.

Lungo il percorso si incontrano due sorgenti, la prima delle quali, Fonte Forna, dissetava nel passato i Roccastradini con le sue acque cristalline.

Il Gretano segna il confine tra i Comuni di Roccastrada e di Civitella Paganico. Passato il torrente, si entra in una zona di bosco, dove ad essenze tipicamente mediterranee come leccio, sughere od albatro, si associano ad altre "mesofile" come cerro e rovere.

Anche il suolo è cambiato, passando dalla riolite al complesso del Verrucano.

Giunti alla fine della salita, si prosegue in una cerreta che ar-

prendendo il percorso, dopo circa 600 m, il sentiero devia verso destra allontanandosi dal corso d'acqua. Una sorgente, fonte Diaccia, sgorga a pochi metri dalla Farma. Dopo aver percorso un tratto di una strada sterrata si giunge alla diga della seconda Ferriera, un'opera ancora ben riconoscibile. Se non è possibile attraversare il torrente in questo punto si può eventualmente andare avanti sulla strada imbrecciata fino alla Senese-Aretina e da lì, (voltando a sinistra) si raggiunge Torniella. Guadata la diga, si prosegue tra prati dalle splendide e variopinte fioriture primaverili come quelle di alcune specie di orchidee spontanee e, dopo poco, si giunge all'altra Ferriera. È una costruzione in bozze di pietra con architravi e piedritti delle finestre monolitici ed i solai completamente in legno, recentemente restaurata e contenente una raccolta, che può essere visitabile se si trova un accordo per l'orario della visita con i proprietari (sentire il Comune di Roccastrada).

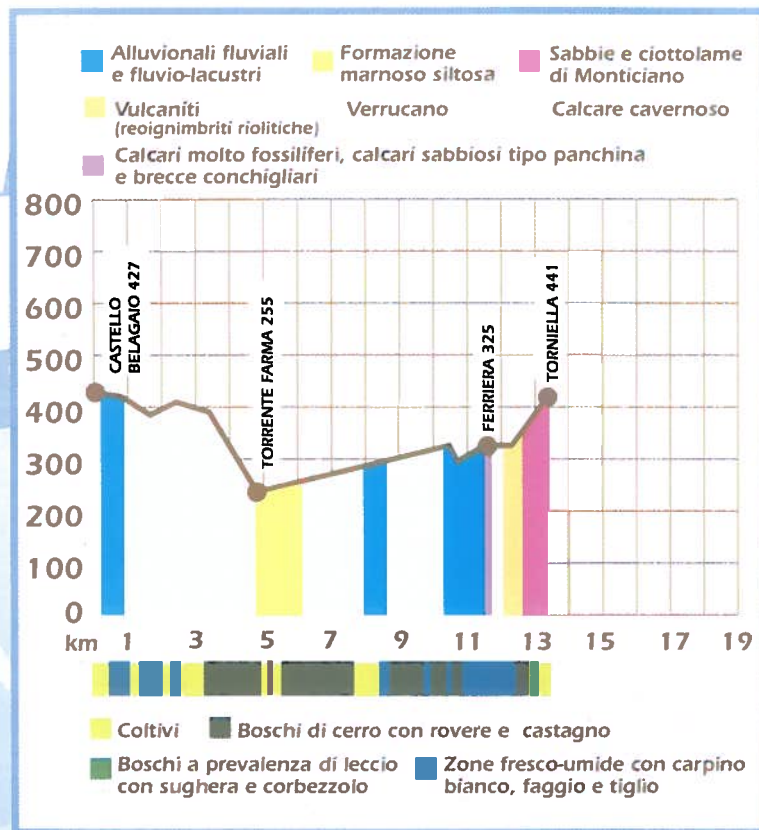
Più avanti, dai prati si passa ad un castagneto da frutto e, dopo aver incontrato un fontino, curioso per il fronte scolpito ed una sedia in pietra di fianco, si sale a Torniella.



CASTELLO DEL BELAGAIO



CASTELLO DEL BELAGAIO-TORNIELLA



PERCORSO: km 13,1
 DURATA: 4h 25' circa



Consorzio Qualità Maremma, realizzazione finanziata dall'I.C. Leader II



Comune di Roccastrada

TREKKING ROCCASTRADA

3° ITINERARIO

DIFFICOLTÀ: Agevole, su sentieri in mezzo a boschi e prati pascoli ed occasionalmente su carrarecche, è percorribile in qualsiasi stagione. Particolarmente interessante la possibilità di bagnarsi nella Farma (belli i Canaloni).

È possibile rifornirsi di acqua sul percorso.



- PERCORSO
- CORSI D'ACQUA
- STRADA PRINCIPALE
- FERROVIA
- STRADA SECONDARIA NON ASFALTATA

L'itinerario è molto interessante dal punto di vista botanico nel tratto che dal Castello del Belagaio arriva alla Farma dove troviamo essenze come la rovere, il tiglio e l'acero montano. Per le particolari caratteristiche geomorfologiche, Poggio le Macine presenta una vegetazione con dominanza di essenze mediterranee, come il leccio, l'albatro e l'erica, sostituite progressivamente, in corrispondenza delle vallette, da specie mesofile come la rovere ed il cerro e da specie igrofile come il pioppo e il frassino lungo i fossetti. Subito dopo aver oltrepassato il Farma si incontrano i resti della prima Ferriera. Si prosegue passando vicino alla diga che



sbarra il torrente formando così l'invaso da cui veniva presa l'acqua che serviva per far funzionare il mantice ed il maglio. Costeggiando la riva si raggiungono in poco tempo i Canaloni (un cartello indica la corta deviazione), enormi vasche scavate dal torrente nella roccia, meta estiva per bagni refrigeranti e di sole. Ri-



ORCHIDEE SPONTANEE. IN ALTO: TORRENTE FARMA

periodo invernale, non è rischiosa solo per il cinghiale. Capitano, per fortuna raramente, incidenti in cui rimangono colpiti i cacciatori ma un grosso tributo, per la difficoltà di stanare l'animale, lo pagano i cani, che si portano addosso i segni di un compito difficile e pericoloso.

Poco più avanti, prima di arrivare alla Farma, troviamo una sorgente, una volta vegliata da ontani secolari, che la cupidigia di avere qualche "metro" di legna da ardere ha fatto tagliare.

Proseguiamo, oltrepassata la Farma, lungo la sponda del Bardellone per un tratto abbastanza lungo. È un ambiente molto piacevole con fioriture primaverili di viole e primule che ornano una bella fustaia composta da pioppi e ontani seguiti da aceri, carpini e cerri alternati a tratti di faggeta; passiamo accanto ad un mulino ormai in rovina ed alle sorgenti più importanti, dette "le Vene".

Arrivati ad un laghetto, chiamato il "Pozzo alle Pecore", proseguiamo per il Sassoforte attraverso Poggio al Castagno.

Dalla strada che inizia dal Casale omonimo, il primo dal "Pozzo alle Pecore", arriviamo su un'altra che, se presa verso est (anziché seguire le indicazioni della segnaletica), può essere una valida scorciatoia per Sassofortino (circa 2 km) in caso di maltempo o affaticamento; lo stesso alla successiva strada imbrecciata.



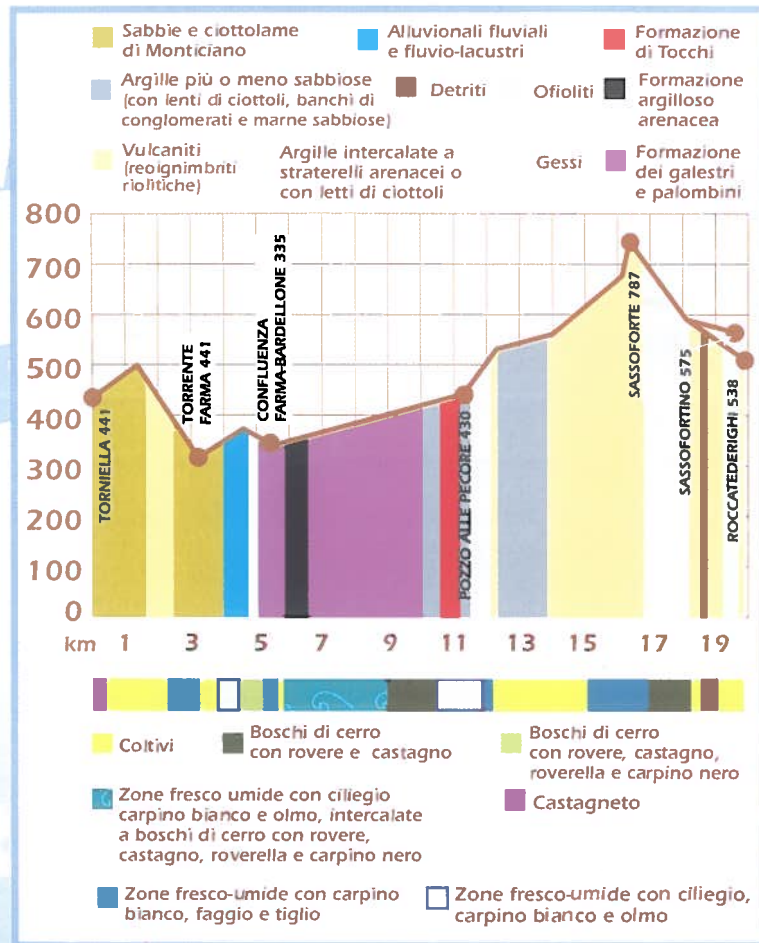
RESTI DEL CASTELLO DI SASSOFORTE

Entriamo poi nel castagneto del Sassoforte, un castagneto da frutto con piante secolari tra enormi macigni sovrastato da pareti a strapiombo e dopo l'ultimo tratto di salita in mezzo a faggi imponenti arriviamo sul pianoro, dove i resti del Castello di Sassoforte, che i Senesi distrussero nel XVI secolo, fanno intuire l'originaria bellezza architettonica delle strutture.

Scendiamo lungo il crinale attraverso un bosco ceduo ed un tratto di castagneto da frutto, fino alla strada panoramica di S. Martino, asfaltata, da cui verso destra arriviamo a Roccatederighi e a sinistra a Sassofortino.

TREKKING ROCCASTRADA

TORNIELLA-SASSOFORTE-SASSOFORTINO O ROCCATEDERIGHI



Consorzio Qualità Maremma, realizzazione finanziata dall'I.C. Leader II



Comune di Roccastrada

TREKking ROCCATEDERIGHI

4° ITINERARIO

PERCORSO: km 19,8 (riferito a Roccatederighi)
DURATA: 7h 35' circa



— PERCORSO — CORSI D'ACQUA
 == STRADA PRINCIPALE == FERROVIA
 --- STRADA SECONDARIA NON ASFALTATA ---

DIFFICOLTÀ: Breve e molto agevole. È preferibile percorrerlo in ore o stagioni fresche. Non c'è possibilità di rifornirsi d'acqua lungo il percorso.

Usciti da TornIELla, dopo un tratto di castagneto incontriamo il podere la Pieve. Andiamo avanti per la strada che scende in mezzo ad una cerreta ed arriviamo così alla Farma che dobbiamo attraversare.

Se per piogge immediatamente precedenti si è alzato il livello dell'acqua e si ha difficoltà a guardare, si può, seguendo la parte alta dei campi e un tratto di un centinaio di metri di bosco, arrivare al ponte della SS. n° 73 Senese-Aretina. Per ritornare sull'itinerario, passato il ponte, si prosegue per circa 1 km, dove si devia a sinistra per una strada imbrecciata nel punto dove sulla destra si trova il casale di Santa Sicutera.

Dopo circa 300 m la strada guada il torrente Farmulla e dopo altri 300 m circa si ritrova il percorso all'altezza del guado, sull'altra sponda.

Proseguendo sullo stradone e tenendo la sinistra si arriva, all'altezza di una piccola cava dismessa di diaspro, a La Pietra, che dà il nome alla piccola riserva naturale tra i torrenti Farma e Farmulla da cui si gode un bel panorama della vallata del Bardellone fino a Monte

Alto; con un'occhiata abbracciamo una vasta area coperta di boschi, particolarmente bella in autunno, quando si vivacizza per le tonalità di marrone e giallo che spiccano. È una area boscata molto vasta ed eterogenea che ha però in comune la conduzione a ceduo.

Questo ha portato ad avere alternativamente delle aree a forteto, cioè vegetazione arbustiva molto fitta ed intricata dove trova un asilo ideale il cinghiale che viene accanitamente cacciato.

Questo tipo di caccia, che viene praticata durante il



OMBELICO DI VENERE.



ROCCATEDERIGHI

Si prosegue per un castagneto fino ad una carrareccia e, di lì, fino ad una strada imbrecciata. Quest'ultima, se presa verso sud (in salita), può essere una valida scorciatoia per Sassofortino (circa due km) in caso di maltempo o di affaticamento. Se invece continuiamo sul percorso, arriviamo fino al torrente Bardellone e quindi al laghetto di "Pozzo alle Pecore". Siamo nel punto in cui l'itinerario prosegue in comune con quello di Torriella-Sassofortino o Roccatederighi dove si arriva attraverso Poggio al Castagno e il Sassoforte.

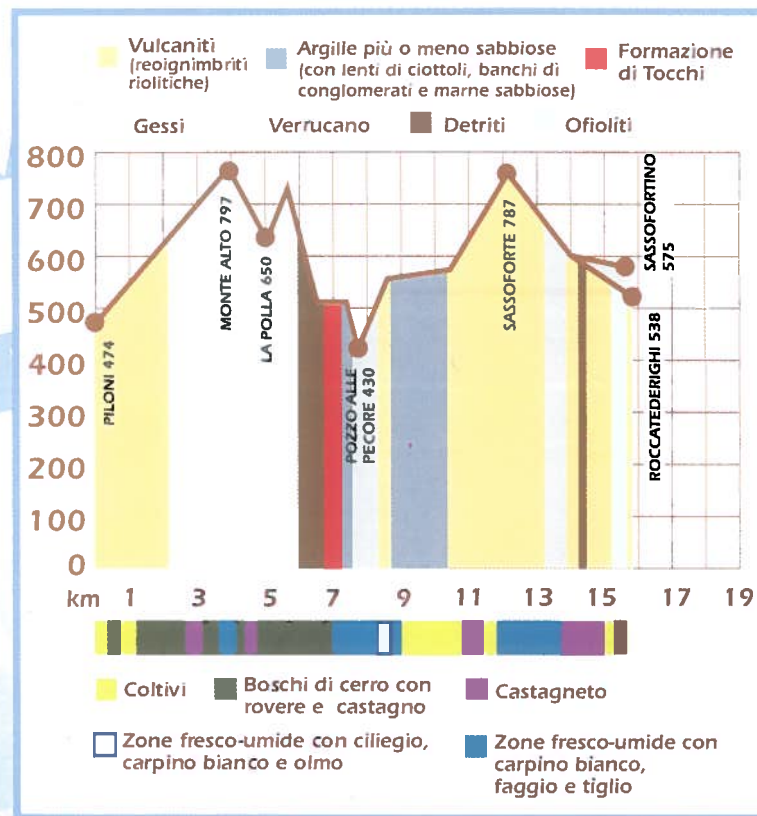
Per la descrizione vedi il 4° itinerario.



FORTE PUBBLICA A SASSOFORTINO

TREKKING ROCCA STRADA

PILONI-SASSOFORTE-SASSOFORTINO O ROCCATEDERIGHI



PERCORSO: km 15,7 (riferito a Roccatederighi)
 DURATA: 7h 5' circa



Consorzio Qualità Maremma, realizzazione finanziata dall'I.C. Leader II

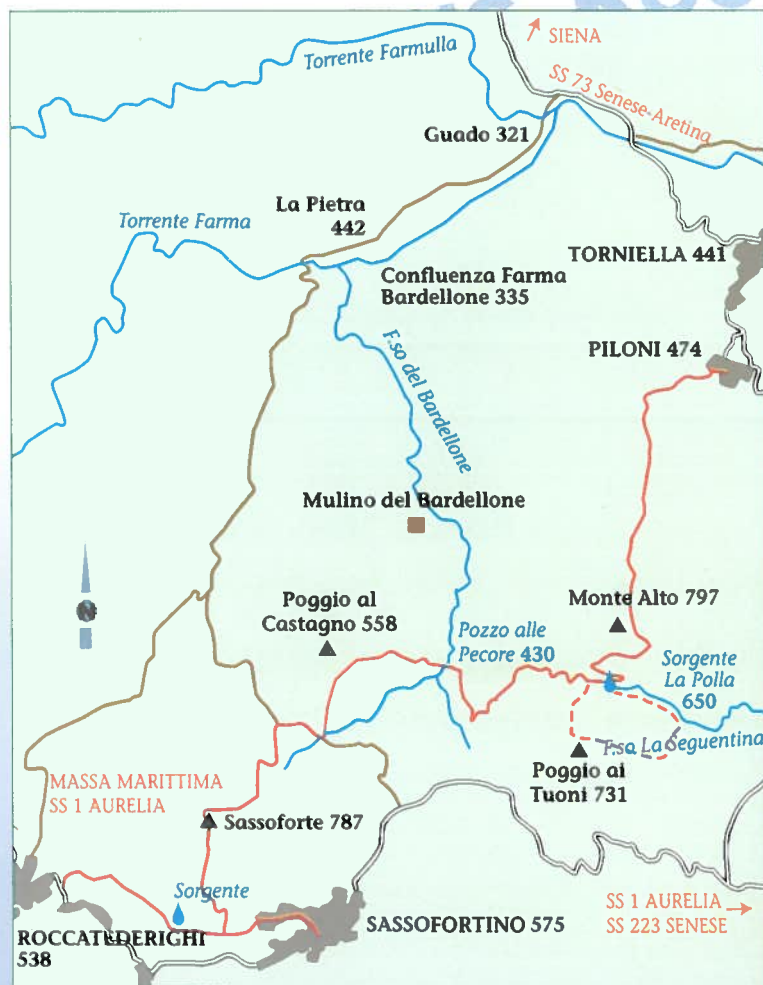


Comune di Roccastrada

TREKKING ROCCASTRADA 5° ITINERARIO

DIFFICOLTÀ: Se percorso tutto, compreso il tratto facoltativo, questo itinerario diventa molto impegnativo; è nella quasi totalità su sentieri in mezzo a boschi, percorribile in qualsiasi stagione.

È possibile fare rifornimento d'acqua sul percorso.



- PERCORSO
- CORSI D'ACQUA
- STRADA PRINCIPALE
- FERROVIA
- STRADA SECONDARIA NON ASFALTATA

Da Piloni il sentiero si dirige verso le vecchie cave di caolino, per proseguire in un castagneto abbandonato negli ultimi anni, dopo che per secoli è stato parte fondamentale dell'economia locale.

Si sale così su Monte Alto (797 m s.l.m.), il poggio più elevato del Comune di Roccastrada sulla cima del quale è stata costruita una torretta per l'avvistamento degli incendi.

Passando dal fianco nord a quello sud del monte, si osserva un netto cambio di vegetazione: castagni e faggi cedono il passo in pochi metri alla cerreta. Ed è in mezzo a questa che si prosegue fino alla sorgente la Polla, intorno alla quale si trovano alcuni faggi giganteschi, graditissimo punto di riposo e ristoro nel periodo estivo.

Dalla Polla nasce il torrente Seguentina sulle cui ripide scarpate sopravvive un nucleo significativo di tassi, grazie alle particolari condizioni climatiche di questa stretta valletta.

Di fronte alla sorgente un cartello indica un percorso facoltativo che segue il corso del torrente fino al punto in cui un fosso si immette sulla destra; qui fa mostra di sé un bel tasso in mezzo ad uno spiazzo in piano sgombro di altra vegetazione. Per ritornare sull'itinerario risaliamo questo fosso, voltando a sinistra per la strada che incrociamo più in alto; poi tenendosi sulla destra, passiamo per Poggio ai Tuoni fino sotto ad un traliccio dell'alta tensione, ricollegandoci poco sopra la Polla.



CASTAGNETO

da boschetti di sughere, si raggiunge la zona di Pagiano, dove la presenza di una placca rocciosa di riolite ha favorito l'impianto di castagni e, attraversata una lecceta adulta, si arriva nei pressi della Pieve di Caminino.

Sulla strada asfaltata si trova l'oratorio di S. Feriolo, sorto dove la tradizione vuole sia stato martirizzato il Santo.

Oltrepassata la strada asfaltata che porta a Sassofortino, si attraversa una zona ricca di cisti e lavanda, a cui si aggiungono albatro, eriche e un discreto numero di sughere, alcune delle quali di grosse dimensioni, probabilmente piantate dall'uomo.

Il sentiero si ricollega a valle dell'invaso sul torrente Asina, con quello proveniente da Roccatederighi e, attraverso Poggio Colombo, si giunge a Montemassi.

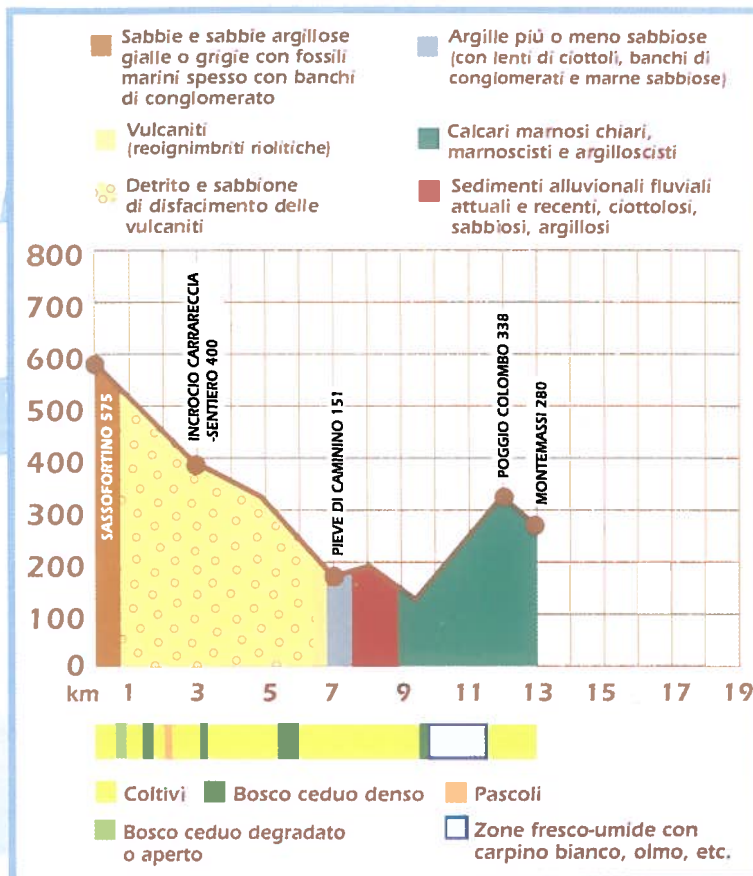
Per la descrizione vedi il 7° itinerario.



ROSA CANINA



SASSOFORTINO-MONTEMASSI



PERCORSO: km 12,9

DURATA: 4h 45' circa



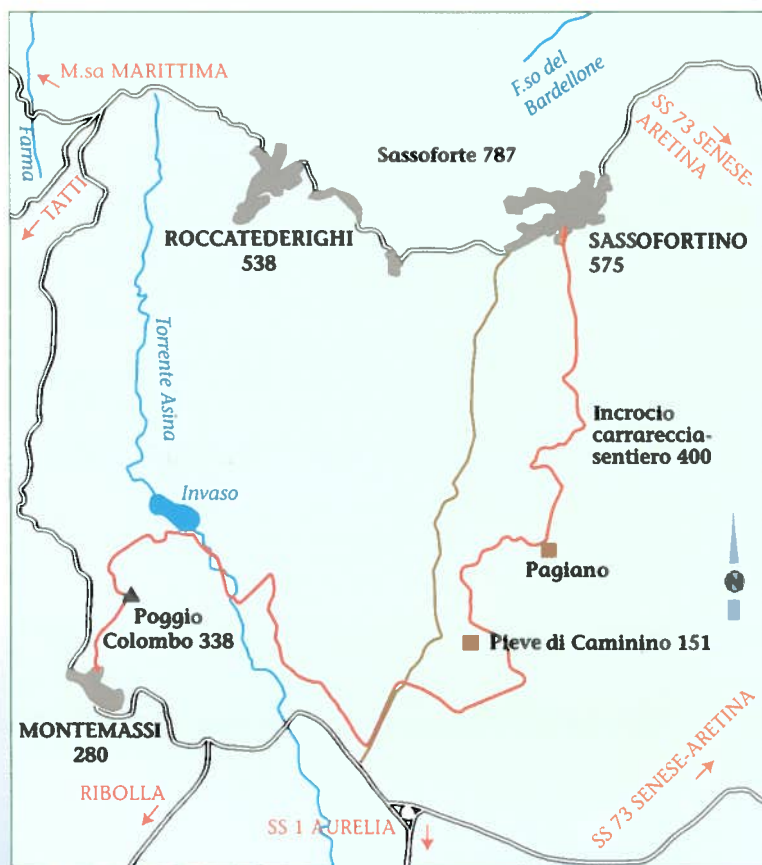
Consorzio Qualità Maremma, realizzazione finanziata dall'I.C. Leader II



Comune di Roccastrada

6° ITINERARIO

DIFFICOLTÀ: Impegnativo. È preferibile percorrerlo in ore o stagioni fresche. Possibilità di rifornimento di acqua.



- PERCORSO
- CORSI D'ACQUA
- == STRADA PRINCIPALE
- FERROVIA
- STRADA SECONDARIA NON ASFALTATA

Lasciato Sassofortino, si attraversano piccoli appezzamenti coltivati alternati a tratti di macchia, vigne, oliveti e pascoli. In questa zona ricca di calcari fossiliferi è facile trovare impronte e modelli di bivalvi e gasteropodi nei campi arati. In tutta questa



LA PARTE DEL TRACCIATO A QUOTE PIÙ ELEVATE, COSÌ COME QUELLA LUNGO IL TORRENTE FARMA, È PIACEVOLE DA PERCORRERE ANCHE NEL PERIODO ESTIVO

zona, ma soprattutto nella parte alta della collina, grossi esemplari di roverelle spiccano in mezzo ai campi dove un tempo offrivano ombra ristoratrice ai lavoranti e ghiande per il bestiame; oggi, venuta meno la loro funzione, sono state in gran parte eliminate per non creare difficoltà ai mezzi meccanici. Camminando tra coltivi e vegetazione eterogenea, caratterizzata a tratti



MASSI RIOLITICI ACCATASTATI PER LIBERARE IL TERRENO

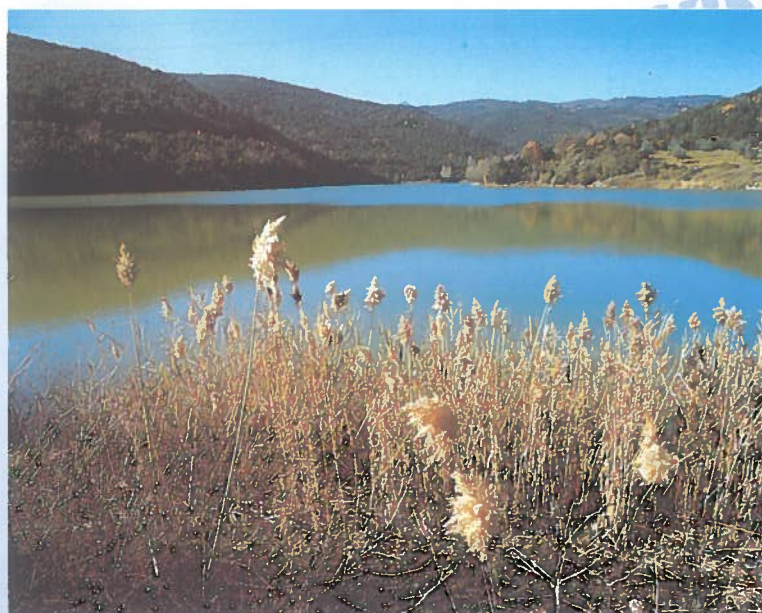


CROCO

tivati lasciano il posto ad un bosco di essenze mediterranee formato da lecci, albatri, eriche, cisti ed elicriso sulle scarpate o negli spiazzi erbosi. Il sentiero prosegue lungo la vallata del torrente verso monte.

Poco più avanti possiamo godere di altri due affascinanti punti panoramici: la parte alta della strada stessa, da cui si vede il paese di Roccatoderighi con il fianco della collina sottostante modellato dalle siepi e dalle file allineate degli ulivi

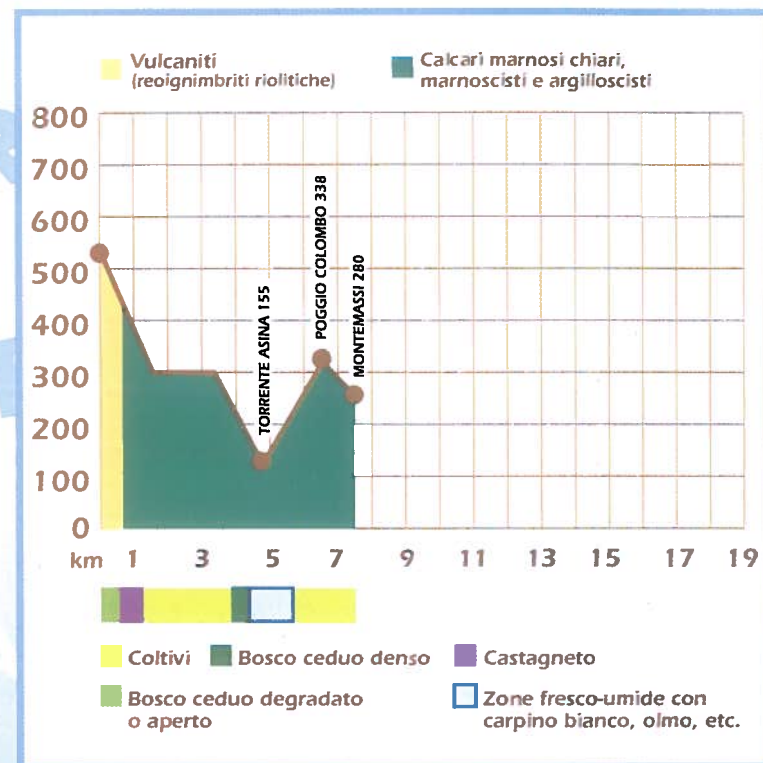
tra i boschi che li circondano; Poggio Colombo, da cui si può spaziare con lo sguardo a 360°, verso la piana ed il mare da una parte, verso la fascia dei colli, quindi Sassoforte e Monte Alto, dall'altra. Siamo praticamente arrivati, si giunge a Montemassi dopo qualche centinaio di metri.



LA MORFOLOGIA COLLINARE DEL TERRITORIO, HA DATO LA POSSIBILITÀ DI REALIZZARE DEGLI INVASI ARTIFICIALI ANCHE PIUTTOSTO GRANDI COME QUESTO LUNGO IL TORRENTE ASINA



ROCCATEDERIGHI-MONTEMASSI



PERCORSO: km 7,4
 DURATA: 2h 35' circa



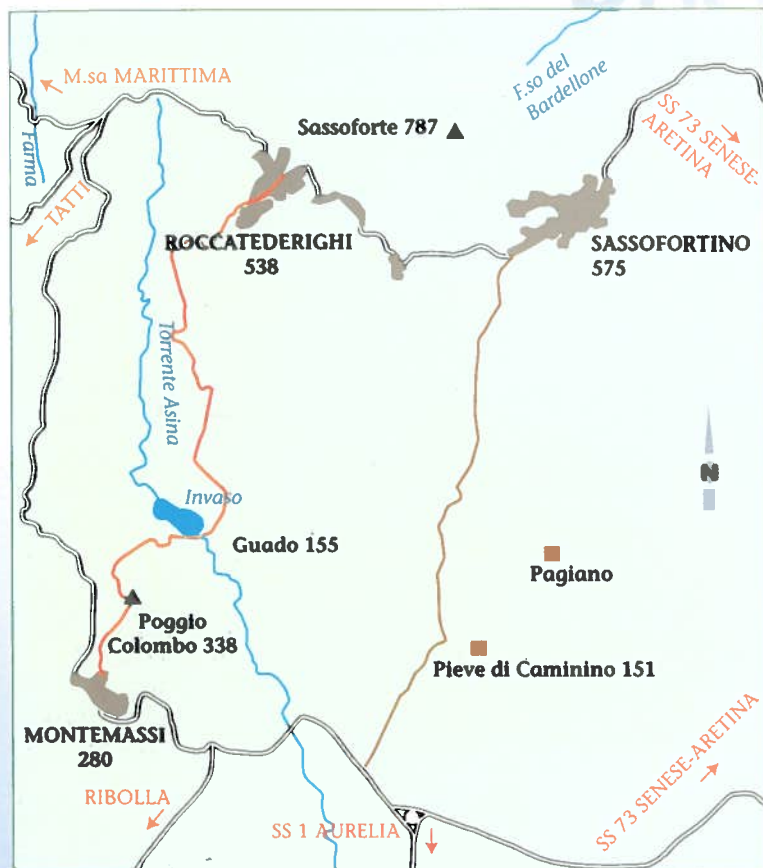
Consorzio Qualità Maremma, realizzazione finanziata dall'I.C. Leader II

Comune di Roccatoderighi

TREKKING

7° ITINERARIO

DIFFICOLTÀ: Non molto impegnativo, quasi tutto su carrarecce in mezzo a coltivi o boschi, è preferibile percorrerlo in ore o stagioni fresche. Ricordarsi di portare la borraccia piena dato che non è possibile rifornirsi d'acqua lungo il percorso.



- PERCORSO
- CORSI D'ACQUA
- == STRADA PRINCIPALE
- FERROVIA
- - - STRADA SECONDARIA NON ASFALTATA

La prima parte di questo itinerario passa in castagneti alternati a qualche coltivo, girando intorno al picco riolítico su cui è sorta Roccatederighi.

In questo tratto si possono incontrare alcune piante di ginestra spinosa, una particolare specie che non si ritrova nel resto del territorio comunale.

Gli oliveti e gli altri coltivi diventano poi predominanti, mantenendo sempre la caratteristica di piccole proprietà che spezzettano il territorio con i loro confini. È evidente la diversità di intendere l'agricoltura via via che si scende dove al vecchio modo di conduzione si affianca e si sostituisce il nuovo.

Mentre con il primo non si crea una frattura tra ambiente naturale e coltivato per la presenza di siepi, di alberi lungo i fossi e vicino alla strada o della "casetta" per l'ombra, con il secondo, dove si usano solo mezzi meccanici, si tende a spianare, livellare, togliendo piante e siepi che possono essere di impedimento o richiedere troppa manutenzione.

Si prosegue verso valle mentre alle spalle il campanile e la chiesa di Roccatederighi fanno continuamente capolino tra i massi riolíticos.

Arrivati all'invaso sul torrente Asina, a valle della diga, si prosegue per la strada imbrecciata verso Montemassi. I campi col-



CASTELLO DI MONTEMASSI

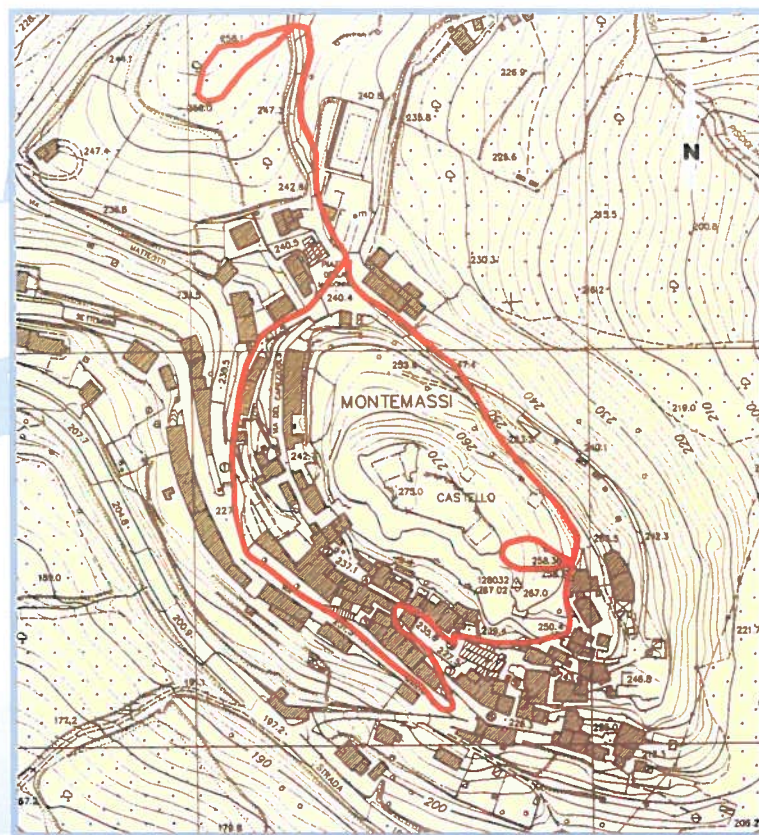
Tornando sui propri passi, si imbroccano sulla destra le stradine lastricate che conducono verso il centro storico. Scendendo così verso il borgo, si notano disposti ai margini del viottolo i pesanti proiettili di pietra calcarea che si ritrovano in gran numero tra le case del paese: accantonate in un angolo o disposte ordinatamente presso le abitazioni, alcune delle pietre lanciate a suo tempo dalle catapulte degli assediati sono facilmente riconoscibili per la curiosa forma "a botticella".

La via conduce all'attuale parrocchiale di S. Andrea, posta sulle pendici meridionali dell'altura e collocata in corrispondenza del principale asse viario del borgo meridionale del castello. L'edificio religioso, fortemente rimaneggiato, presenta fasi costruttive trecentesche – riconducibili su base documentaria all'iniziativa di Nello di Inghiramo Pannocchieschi – e conserva al suo interno una interessante campana bronzea degli anni immediatamente successivi alla conquista senese (1328). Attraversato il borgo e scesi sino ad oltrepassarne le mura in corrispondenza di una porta in pietra ancora ben conservata, si volta verso destra e si risale sino al piazzale da cui è iniziata la visita, mentre al di sopra incombe, sempre presente, la rocca eretta sulla rupe verdastra.



MONTEMASSI

1° ITINERARIO L'ETÀ DI GUIDORICCIO



Consorzio Qualità Maremma,
realizzazione finanziata dall'I.C. Leader II



Comune
di Roccastrada

1° ITINERARIO

MONTEMASSI NELL'ETÀ DEL GUIDORICCIO (1328)

Il borgo e la rocca di Montemassi caratterizzano il "Guidoriccio da Fogliano", affresco che rappresenta uno dei massimi capolavori della cultura figurativa gotica in Toscana. Il Capitano del Popolo di Siena, Guidoriccio appunto, vi è ritratto mentre monta a cavallo tra il castello di Montemassi e l'accampamento dell'esercito assediante distribuito ai lati di un turrato fortilizio oggi scomparso. La datazione e la paternità dell'opera sono state al centro di roventi polemiche, ma gli storici dell'arte continuano a sostenere con convenzione l'attribuzione dell'affresco a Simone Martini. Elementi utili a chiarire la questione non emergono dal confronto tra la raffigurazione di Montemassi con i resti del castello, poiché proprio l'intera porzione di questo affresco ove è rappresentata la fortezza risulta completamente ridipinta in antico. Il castello di Montemassi ed il paesaggio circostante sono raffigurati con stu-



pefacente realismo tanto che oggi, a distanza di oltre sei secoli, è possibile ripercorrere i luoghi e riconoscere i diversi elementi raffigurati dall'artista.

ITINERARIO

Il percorso prende avvio dall'altura del "Battifolle", struttura dal cui interno l'esercito di Siena condusse l'assedio del 1328.

Sulla collina oggi si riesce a malapena ad immaginare la collocazione dell'enorme macchina d'assedio, poiché lo stesso governo senese ne decretò la demolizione per evitare che cadesse nelle mani dei suoi nemici: la sommità dell'altura, vagamente pianeggiante, appare limitata su tre lati da una ripida scarpata che a tratti lascia intravedere qualche brano dei muretti di terrazzamento.

Per la visita a Montemassi si prosegue alla volta del borgo. Dal parcheggio ubicato sotto la rocca si sale per una strada sino ad un gruppo di case che costituivano in antico il limite settentrionale della cinta del borgo. Giunti alla fine della salita si notano sulla destra i resti della cinta muraria medievale, tra i quali si riconosce il basamento di una piccola torre rettangolare, che costituisce una delle poche strutture sopravvissute alle distruzioni del 1260 decretate dal governo ghibellino di Siena.

Lasciata la strada, si sale per un sentiero ricavato nella viva roccia che conduce al ciglio della rupe; da questo punto di vista decisamente privilegiato si gode, verso il basso, di una veduta che abbraccia le casupole del borgo, i cui tetti in cotto degradano verso la splendida campagna sottostante.



Il "Battifolle". Nel Guidoriccio è raffigurata una fortezza con torri e merlature realizzate in legno, materiale fissato con vistose chiodature. Al suo interno aveva sede una grossa catapulte utilizzata per scagliare proiettili contro le mura e le abitazioni del castello assediato. L'imponenza del Battifolle era tale che i Senesi, dopo la conquista di Montemassi, presero in considerazione l'idea di fare di esso - e non del castello appena conquistato - la loro base militare nella Maremma occidentale.

ITINERARIO

L'itinerario prende avvio dalla chiesa della Madonna delle Grazie, edificio dalle forme tipicamente moderne dell'oratorio a pianta quadrata, con facciata caratterizzata da un semplice portale affiancato da finestre e sovrastato da un piccolo oculo. La cappella è circondata su tre lati da un tozzo porticato ad archi sorretto da robusti pilastri in laterizio, la cui costruzione non sembra anteriore al XVII secolo. Alla cura della cappella provvedevano le fanciulle del paese e la popolazione vi si recava a venerare un dipinto su tavola della Madonna.

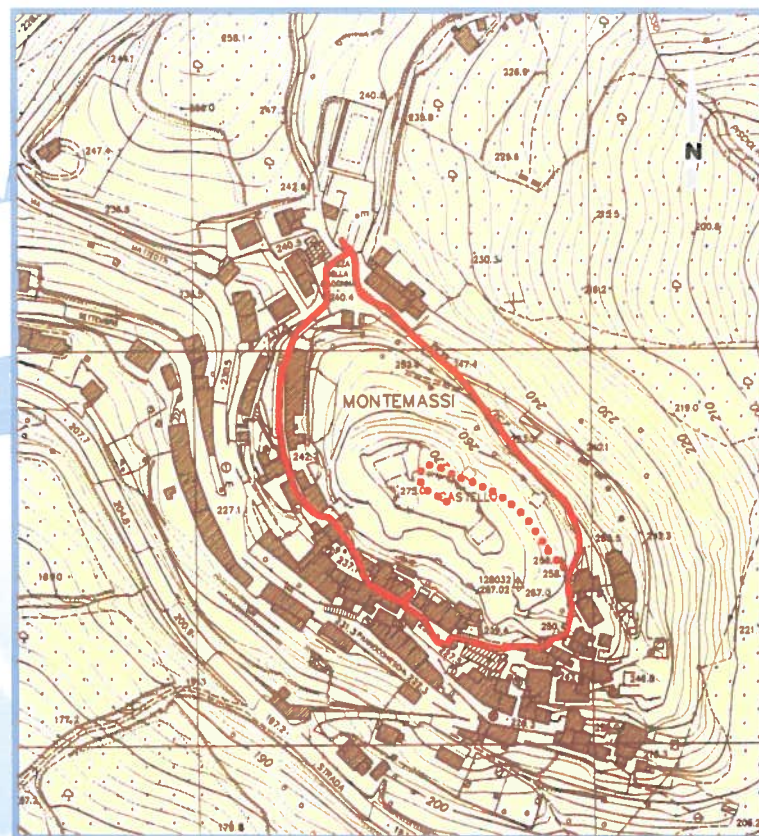
Probabilmente l'oratorio occupò il sito ove sorgeva nel Trecento una cappella dedicata alla Vergine, che era stata eretta ai piedi dell'altura ove era stato edificato il battifolle del 1328 e che, secondo una tradizione locale ancora viva, era sorta proprio a metà strada tra la rocca di Montemassi e l'accampamento senese, vale a dire nel luogo in cui sarebbe stata concordata la cessazione delle ostilità, come ex voto per la pace riconquistata.

Percorrendo via del Capezzolo si entra all'interno delle mura del borgo e si giunge in piazza della Chiesa, da dove si risale un vicolo posto sulla sinistra che conduce alla chiesa di S. Sebastiano. Si tratta di un edificio religioso realizzato attorno al 1590 per iniziativa di una compagnia laicale, i cui confratelli vestivano nelle occasioni rituali una cappa di sacco di colore bianco. Successivamente l'edificio venne trasformato in stanza mortuaria, nell'Ottocento venne riconsacrato e poi di nuovo sconsacrato per divenire sede della Società Operaia.

Tornati sui propri passi, sulla piazza della Chiesa si affaccia la parrocchiale di S. Andrea. La prima notizia di questo ente religioso risale al secolo XI, quando era intitolata a S. Maria, S. Andrea apostolo e S. Genziano. Non conosciamo l'ubicazione originaria dell'ente, che per un certo periodo occupò il pianoro sommitale della rocca di Montemassi, ma siamo a conoscenza di una sua ricostruzione nel sito attuale attorno ai primi anni del Trecento, per iniziativa di Nello Pannocchieschi. Attualmente la chiesa appare fortemente rimaneggiata, soprattutto nella facciata, frutto dell'accostamento di elementi decorativi eterogenei. La chiesa trecentesca aveva un impianto ad aula, sui cui fianchi in età moderna furono aperte le cappelle laterali, in origine dedicate a San Feriolo e a San Sebastiano. Il campanile risale al 1762, come ricorda una lapide, mentre la copertura dell'edificio venne realizzata tra il 1839 e il 1845.

Ultimata la visita, si risale alla volta della rocca per fare ritorno al punto di partenza dell'itinerario.

MONTEMASSI

2° ITINERARIO
LA COMUNITÀ E I CULTI TRADIZIONALI

Consorzio Qualità Maremma,
realizzazione finanziata dall'I.C. Leader II



Comune
di Roccastrada

TREKKING ROSSO 2° ITINERARIO

LA COMUNITÀ E I CULTI TRADIZIONALI

Ripercorrendo i luoghi di culto tradizionali – possibile rintracciare, attraverso le testimonianze materiali, le trasformazioni della sensibilità religiosa della comunità di Montemassi. Sino dal secolo XI la storia del villaggio – intrinsecamente connessa a quella della chiesa di S.Andrea, che venne edificata per iniziativa degli Aldobrandeschi, signori del castello. L'intento dei fondatori era quello di promuovere lo sviluppo di una chiesa parrocchiale a discapito dell'antica chiesa battesimale di Caminino, posta nella vicina campagna. Secondo una radicata tradizione, il fulcro religioso del territorio di Montemassi era rappresentato da quest'ultima chiesa intitolata a S.Genziano, dove tra l'altro, i fedeli venivano battezzati e ricevevano una cristiana sepoltura. Nell'arco di un paio di secoli l'azione dei conti Aldobrandeschi fu in grado di scardinare queste antiche usanze a vantaggio della chiesa di Montemassi. Il culto ancor vivo di san Feriolo rappresenta la massima espres-

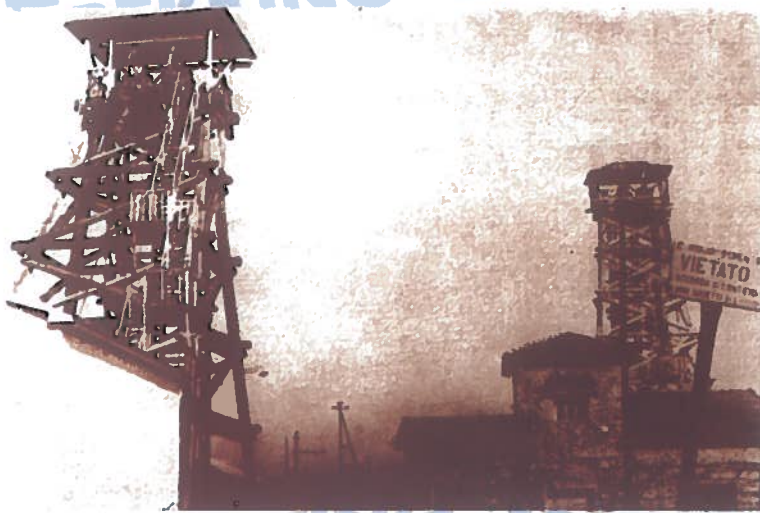


CAPPELLA DI S. FERIOLO



ARMADIO RELIQUIARIO DI SAN GENZIANO E SAN FERIOLO

sione delle resistenze opposte dalla popolazione a questo processo di trasferimento: la figura del martire, infatti, è rimasta strettamente legata alla fonte d'acqua posta presso la chiesa di Caminino, meta anche oggi delle processioni provenienti da paesi vicini e lontani. In età moderna accanto al culto di Feriolo, rinvigorito ad opera di figure eremitiche, si svilupparono forme di religiosità più comuni, che determinarono anche la costruzione di nuovi edifici religiosi, come la chiesa della compagnia di S. Sebastiano e la chiesa della Madonna delle Grazie, che per motivi diversi erano molto care alle popolazioni afflitte da malaria e pestilenze.



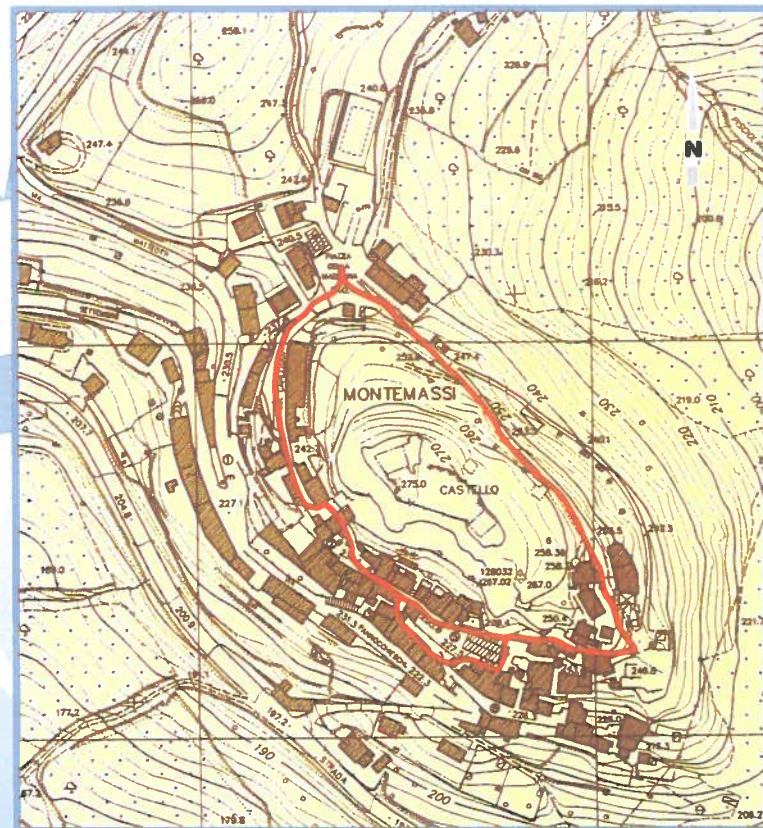
POZZI MINERARI DI RIBOLLA

cinta fortificata, per osservare a sinistra il grande palazzo dei marchesi Malaspina, feudatari di Montemassi. Nel 1632, infatti, il governo mediceo concesse il centro a Giovanni Cristofano Malaspina che stabilì la propria residenza nobiliare non sulla rocca, come i suoi predecessori, ma all'interno del tessuto urbanistico del borgo, presso l'esternità occidentale, in modo che il palazzo fosse accessibile sia dall'interno delle mura che dall'esterno. Il percorso prosegue sino al punto di partenza per via del Capuzzolo, attraverso la borgata sorta tra Ottocento e Novecento per ospitare i minatori di Ribolla.



MONTEMASSI

3° ITINERARIO LA VITA QUOTIDIANA NEL BORGO



Consorzio Qualità Maremma,
realizzazione finanziata dall'I.C. Leader II



Comune
di Roccastrada

TREKING ROCCASTINI 3° ITINERARIO

LA VITA QUOTIDIANA NEL BORGO

La vita quotidiana del borgo ha lasciato testimonianze umili e concrete, pertinenti soprattutto alle epoche più recenti poiché, nel corso dell'Ottocento e del Novecento, Montemassi ha subito profonde trasformazioni.

Dopo la fioritura medievale dell'abitato, la popolazione di Montemassi venne afflitta da diverse crisi epidemiche, tanto che alla metà del Quattrocento si lamentava che *"continuamente la state vi so' grandissime infirmitate di male aria et maremmane"*.

Sino alle soglie della rivoluzione industriale la scarsa popolazione rimase concentrata nel paese, dedicandosi al lavoro stagionale nei latifondi della pianura e all'allevamento brado di maiali, capre e bufali, mentre solo dal Settecento venne introdotta la mezzadria con la creazione di poderi nelle campagne. Un ulteriore e più profondo mutamento nella società locale si determinò con l'apertura delle miniere di carbone di Ribolla, a circa quattro chilometri da Montemassi. Verso la fine dell'Ottocento la scoperta dei giacimenti di lignite fu accompagnata dalla realizzazione di una ferrovia per il trasporto del carbone e si verificò soprattutto in periodo bellico un forte sviluppo delle attività estrattive. Montemassi si trasformò, così, in un centro prevalentemente operaio sino alla crisi delle miniere, avviata nel 1948 e precipitata nel 1954, quando Ribolla fu teatro di una gravissima sciagura mineraria, nella quale l'esplosione del grisou provocò la morte di 43 persone.

ITINERARIO

Da piazza della Madonna si risale sino ad un gruppo di case che costituivano l'antico limite settentrionale della cinta del borgo. Il primo edificio posto sulla sinistra presenta una curiosa terminazione semicircolare, determinata dalla presenza di una torre cilindrica inserita nella cinta difensiva. Al suo interno aveva sede un frantoio, che conserva i resti di antichi impianti molitori: si tratta di una delle tre "oliviere" presenti a Montemassi alla metà del XVII secolo, appartenenti rispettivamente al marchese Malaspina, al marchese Bichi ed al comune rurale. Dall'antico frantoio si discende per le viuzze del paese sino a giungere ad una terrazza posta all'estremità meridionale del

borgo: in un orizzonte che spazia sino al mare si può ammirare uno splendido panorama sulle campagne sottostanti, punteggiate da olivi e bordate da boschetti di sughere e di cerri.

La discesa prosegue attraverso le stradine recentemente pavimentate utilizzando la pietra vulcanica locale; si tratta di vie particolarmente anguste e scoscese, che colpiscono anche l'immaginazione degli antichi visitatori, secondo i quali "le strade hanno piuttosto forma di tragetti, essendo corte e anguste". Si passeggia tra case costruite facendo largo uso dei materiali locali e, spesso, delle pietre squadrate provenienti dalle fortificazioni medievali.

Prendendo per uno dei vicoli giungiamo al forno per il pane, sormontato da un arco acuto ancora annerito dal fumo; risaliamo poi alla chiesa di S. Andrea, di fronte alla quale si apre la principale piazza del paese. Qui per la festività del santo si teneva una fiera, animata da "merci di tutti i generi ed affluenza considerabile di popolo dai vicini paesi". Durante il resto dell'anno la piazza costituiva il luogo d'incontro della comunità, i cui abitanti vi si radunavano anche per attingere acqua dalla sottostante cisterna pubblica. Lasciata la parrocchiale alle nostre spalle si giunge a piazza Salotto, dove recenti lavori hanno portato alla luce una cisterna minore, e si sale una piccola rampa, oltrepassando un arco realizzato in corrispondenza della



ANTICO FRANTOIO